Sabbato 20 Dicembre   Anno 351

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . . . . »	39 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 20 DICEMBRE 1878.

L'opposizione costituzionale.

L'*Unità nazionale*, che rappresenta a Napoli la parte della *Perseveranza* a Milano e della *Nazione* a Firenze, si mette a dirittura nella schiera degli oppositori e ci accusa di inserire nelle nostre colonne i programmi dei candidati dell'opposizione. Speriamo tuttavolta ch'essa riconoscerà non essere la nostra opposizione nè radicale, nè tampoco sistematica, cogliere anzi noi sempre tutte le occasioni che possiamo per dire del Ministero attuale tutto quel bene che possiamo, e parlarne « per ver dire, non per odio di altrui, nè per disprezzo. »

Noi siamo costituzionali per convincimento profondo, non ammettiamo la forma del nostro governo col segreto intendimento di minarlo, o tutt'al più come una transizione, pronti a schierarci fra i suoi avversari appena sorrida ad essi la più lontana speranza di trionfo. Crediamo anzi che nella condizione attuale dell'Italia sia quella che meglio corrisponda ai nostri bisogni purchè sinceramente applicata e se i consiglieri della Corona, anzichè intendere a formarsi con artifizi di tattica parlamentare una fittizia maggioranza, guardino le questioni da un punto di vista più elevato, adoperino cioè perchè la costituzione produca tutti i benefici risultamenti che a giusta ragione attendiamo da essa.

Ma possiamo dire in coscienza che questo sia il caso? Pronti sempre nella misura delle nostre forze, per quanto deboli siano, a sostenere i reggitori a qualunque frazione della Camera appartengano, non ci rimaniamo dal gridare al pericolo in cui ci possono porre per le loro illusioni. E ciò facendo crediamo recar ad essi medesimi maggior vantaggio che non i loro panegiristi, i quali vanno sclamando tutto andar, grazie ad essi, a gonfie vele.

Noi ci trovavamo e ci troviamo tuttavia nello stato più anormale e invece di ingegnarsi a tutto potere per uscirne pare che ci addormentiamo sull'orlo del precipizio. Le regole della più comunale prudenza impongono che non si stanzino spese novelle senza un corrispondente e certo introito. In quella vece decretiamo dei milioni di nuove spese e a costa di essi poniamo dei progetti, delle vaghe speranze, delle proposte che suscitano la disapprovazione universale, non si potranno vincere nel Parlamento, e così non diminuiamo il male, ma riusciamo ad aggravarlo notabilmente.

L'edifizio architettato dal ministro delle finanze, al quale venne fatto di riscuotere gli applausi del pubblico, non ha, chi ben guarda, fondamento pienamente solido, e se non è completato ci lascierà tosto in faccia alla realtà più dolorosa. Se riuscirà a stringere un nuovo connubio, a racimolare qualche voto di sinistra o di centro sinistro, ciò non farà sì che le questioni più vitali si avvicinino alla desiderata soluzione.

L'avvenimento del nuovo Ministero non ha intanto rialzato la fiducia pubblica, nè scemato l'aggio della moneta, nè fatto crescere la rendita.

La nullità degli atti non registrati eccita a buon diritto la massima ripugnanza ed è questo il cespite più produttivo su cui fa assegnamento il sig. Minghetti per riscuotere i nuovi 40 milioni. Solleverà la massima opposizione (sebbene fondata a giustizia) l'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia, nè è credibile che le provincie si lascino quietamente confiscare i 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati. Il ministro vuole affidare a Società private una gran parte dei lavori pubblici di cui si caricò lo Stato. Benissimo, ma potrà far ciò senza assumere delle guarentigie, in altre parole, senza caricare di qualche nuovo onere le finanze? Non si potrà dunque sollevare queste in tal modo che in parte. L'imposta sui titoli di Borsa è molto ipotetica.

Altra speranza che potrebbe facilmente essere frustrata, il maggior frutto che debbono dare le imposte esistenti. Ed ancorchè ciò non fosse, ha tenuto conto il sig. ministro dell'aumento probabile delle spese, dell'aggio, del caro dei viveri che può ancora crescere e recherebbe pure allo Stato un non piccolo danno? Brevemente, la maggior parte del piano finanziario non regge al martello.

E che cosa si è fatto per l'altra grande questione, quella della circolazione cartacea? Niente che si avvicini al ritorno allo stato normale, una sostituzione di carta a carta, un nuovo impaccio per la popolazione, una ingiusta disuguaglianza per gli stabilimenti di credito, presi per alcuni, come base della carta che possono emettere, i capitali futuri, per altri non ammesse neppure le somme effettivamente sborsate. Egli è vero che con questo modo si andò a versi ad alcuni promotori di interessi locali, ma non si fa un passo verso lo scioglimento della questione.

Parci talvolta d'essere tornati ai tempi che precedettero la rivoluzione francese. Un ministro di Luigi XVI, Calonne, era puro eloquente, facile parlatore, ricorreva facilmente alla borsa dei contribuenti ed al credito, benchè in tempo di pace, dava delle feste e faceva credere ad una prosperità menzognera. Non mandava nelle provincie prefetti politici, ma largiva pensioni. E lasciò un disavanzo di 140 milioni e senza volerlo spianò la via alla rivoluzione.

Ma con questi metodi si vendono lucciole per lanterne, non si provvede ai bisogni dello Stato. Fortunatamente la pecunia pubblica è ora almeno soggetta a sindacato, benchè questo non si faccia sempre scrupolosamente dai rappresentanti de' contribuenti. Il perchè noi crediamo che s'abbiano appunto a scegliere per tale ufficio coloro che diedero arra di volerlo rigorosamente osservare.

Ed in ciò consiste la nostra opposizione. Noi non vorremmo che si inviassero i nostri mandatarii al Parlamento per combattere il Governo, ma perchè facessero sì che non uscisse di carreggiata: non per rinforzare qualche consorteria spendereccia di sinistra o di destra, la quale prometta facilmente il suo concorso per imporre nuovi balzelli, senza darsi grande pensiero se siano sopportabili dai cittadini, ma per mantenere a qualunque costo le spese dello Stato entro tali limiti che non vincano gl'introiti. Vogliamo deputati che non rimandino alle calende greche le riforme che il Ministero medesimo reputa utili, tali « che possono scaturirne economie notabili » ma cui intanto non sottopone all'esame della Camera, dei deputati che facciano ciò che si usa fare negli Stati bene ordinati, vale a dire che prima ponderino accuratamente le entrate su cui può far capitale lo Stato, e trovatane la somma, regolino su questa la spesa. Non si potrà certamente dire che quest'opposizione sia sistematica o faziosa.

Se un'opposizione di questa specie si fosse formata dieci anni sono nel nostro Parlamento e fosse riuscita a far prevalere le sue idee, noi non udiremmo ora un ministro dichiarare alla ringhiera che tre quarti del nostro naviglio sono inutili, non avremmo disavanzo e probabilmente neppur aggio nella moneta metallica o aggio minimo, perchè non si sarebbero buttate malamente le centinaia di milioni, e, anche nell'ipotesi che si fosse determinato per lo migliore di ordinare il corso forzato, siccome si sarebbe effettuato dopo la pace un sopravanzo nei bilanci, i pagamenti graduati alla Banca Nazionale avrebbero recato negli animi la consolante certezza della cessazione dello stato anormale a tempo determinato e perciò non avremmo che un aggio insignificante, simile a quello che si nota presentemente in Francia. E se questa opposizione ragionevole e costituzionale non la spunterà, si perpetueranno e si aggraveranno i nostri malanni, nonostante le ingegnose parole e gl' impraticabili progetti ministeriali. Avviso agli elettori.

Sant'Arcangelo, 15. — Scrivono al *Ravennate*:

Or son 15 giorni, nel bel mezzo di Forlì, per futili ragioni vennero a contesa taluni che uscivano da un'osteria ed uno di questi cadeva mortalmente trafitto al cuore da un colpo di coltello, spirando sulla pubblica via, senza poter declinare il nome del suo uccisore, e neanco profferire quello della donna che pochi di prima aveva condotto in moglie.

Ieri l'altro a Cesena un cotale che in un pubblico esercizio aveva imprudentemente sparlato d'un giovinastro suo coetaneo, mentre poco dopo si riduceva a casa, venne aggredito da più persone, trafitto a morte, quindi gettato dalle mura della città, a piè delle quali nel mattino susseguente se ne rinvenne il cadavere, tutto malconcio e crivellato da ferite.

Ma fra tante scene di sangue, quella che maggiormente impressionò la pubblica opinione fu senza dubbio la tragica fine toccata a certo Fortisani di Meldola, la sera del 10 di questo mese.

Pare che costui, giovandosi delle simpatie che molti anni addietro aveva saputo ispirare alla Elisabetta B..., ora moglie dell'esattore di quel Comune, avesse stretta secolei una tresca suscitando gelosia nel marito, il quale, condottolo un giorno in casa sua, gl'ingiunse di vergare su d'un foglio la confessione dei suoi amori con la di lui moglie.

Costei virilmente si oppose ad un atto che l'avrebbe esposta all'infamia ed al disonore; anche il Fortisani, riavutosi dalla prima sorpresa, tentò reagire, ed allora il marito armatosi d'un revolver, esplose tre colpi sul malcapitato rivale che cadde esanime ai piedi di colei, l'amore della quale fu per lui cagione della suprema fra le sventure.

Ed intanto il marito trascina miseramente la vita nello squallore del carcere, la moglie ed i figli piangono la grave sciagura da cui furono improvvisamente colpiti, mentre la famiglia dell'estinto langue in estrema miseria, perduto chi n'era l'unico sostegno.

Tocco Abruzzo. — Scrivono da questo paese all'*Opinione*, che nella scorsa settimana una considerevole quantità di petrolio è scaturita dalle miniere di proprietà del cav. Maurizio Laschi.

È notizia questa molto interessante pel nostro paese, mentre viene così dimostrata una volta di più l'esistenza in grandi masse di questo prodotto, quasi divenuto per le molteplici sue applicazioni di prima necessità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1710), del 23 novembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in apposita tabella, del complessivo valore di L. 66,870 01.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, in quello del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15. — Domenica, 21 corrente, alle ore 2 1/2 pom., il sig. professore Vincenzo Garelli terrà nelle sale del Circolo la terza conferenza trattando *della bella lettura*.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il segr. FELICE GIACOMASSO.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso e di mutua istruzione fra militari non in servizio.* — Dovendosi addivenire alla nomina del Presidente ed altre cariche dell'amministrazione di questa Società per l'esercizio 1874, la Direzione prega i soci di voler intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo, per tale oggetto, domenica prossima, 21 corrente, alle ore 3 pom.

La Direzione.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Per delicata ispirazione di una egregia gentildonna, la baronessa *Cristina Casana-Conelli*, anche il concorso dei bambini viene in aiuto della nostra Società. Registriamo più sotto tra i sottoscrittori i nomi di questi bambini, fidenti che il nobile esempio avrà il plauso delle madri di famiglia:

Casana Roberto, azioni 2 — Casana Paolo, 2 — Casana Renzo, 2 — Portis Giuliana, 5 — Malinverni Malvina Cotti-Ceccio, 5 — Signora Caldwell, 5 — Corte-Falla Ciri Luigia, 5.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 26 il chilogramma.

Corsa.... a piedi. — Il sig. Bergossi Achille (forlivese), uno dei più valenti corridori che si conoscano, e che ha già fatto le sue prove nelle principali città d'Italia, farà domenica una corsa in piazza d'Armi, dalle 2 alle 3 1/2 pom., proponendosi di far tre volte il giro della piazza in meno di 40 minuti.

Teatri. — L'apertura del nostro massimo teatro, il Regio, è fissata a mercoledì venturo, un giorno prima dell'usato. L'opera d'inaugurazione è il *Guglielmo Tell* dell'immortale Rossini, interpretata da una terna di artisti che gode nel mondo musicale una eccellente riputazione: la signora Giovannoni-Zacchi, il tenore Patierno ed il baritono Pantaleoni.

Tutto promette una stagione brillante; sta a vedersi se l'esito corrisponderà ai fatti.

Il mondo elegante, *la haute société*, l'esercito, si danno moto per accaparrarsi anticipatamente palchi e biglietti e non è da maravigliarsi se la sera della vigilia di Natale il teatro sarà animatissimo.

Sentiamo che anche quest'anno si voglia mantenere il cosidetto decimo di guerra sui *paletots* a beneficio del guardaroba. Molti la trovano proprio grossa quella tassa forzosa di 40 centesimi, e quando piove, e per chi voglia munirsi di bastone, essa si aumenta di altri 20 centesimi: totale centesimi 60, oltre il prezzo del biglietto d'entrata.

Abbiamo una nuova impresa al Vittorio Emanuele per la stagione di carnevale. Essa darà opere serie e terzetti danzanti. Prima opera *Nabucco* con artisti tuttora ignoti. A

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Ipocrisia — Impostura — Furti — Incendio — Truffe — Arresto e condanna.

L'ipocrisia, la impostura, il bigottismo hanno talvolta dei trionfi, ma dei trionfi che non possono durare: tardi o tosto si immischia la giustizia, la madre della verità, che toglie la maschera a tutti, come la tolse ripetutamente a certa Scavarda Giovanna, la quale sotto il manto della religione e della commiserazione perpetrò furti e truffe d'ogni maniera.

Nacque questa perfida donna nel 1828 in San Giorgio Canavese. Fanciulletta ancora, conosceva già l'arte del fingere e della ostentazione: si mostrava sollecita a frequentare le sacre funzioni per non occuparsi nei lavori domestici o di campagna, per evitar fatiche, per carpire al parroco immagini sante, o qualche piccola croce o qualche libriccino che generalmente si sogliono, in chiesa, dare ai ragazzi che si distinguono per pietà e divozione.

Frattanto nessun mestiere imparò, e quando fu grandicella per vivere doveva mangiare l'altrui pane recandosi a servire in qualità di fantesca, e più tardi per lei il pudore non era più cosa di pregio.

Tirò nella pania di passeggiero amore molti uomini, ai quali toglieva o rubava ciò che poteva, per cui parecchie condanne le vennero inflitte dal Tribunale d'Ivrea.

Perduta la freschezza della gioventù, ritornò a farsi credere donna divota, e nel giorno dei morti del 1867, rubò nella chiesa parrocchiale di Lombardore alcuni arredi sacri, e come colpevole di questo e di altri furti, il 20 novembre 1868 fu dalla Corte d'Assise di questa città condannata a tre anni di reclusione, che scontò nell'ergastolo presso Torino.

Riacquistata la libertà, nel novembre del 1871 recossi a servire, come essa dichiara, in casa di quattro grassatori abitanti nel Borgo di San Donato.

Caduti costoro, verso la fine di quell'anno, nelle mani della forza, essa si adoperò in ogni modo per ingannare una infelice vecchia di oltre ottant'anni.

Sapendo come certa Eulalia Veuillet vedova Millet, donna piissima, vivesse sola in casa, che doveva restare senza serva perchè la sua Virginia passava a matrimonio, le si presentò col rosario in mano e le si offrì in qualità di servente.

Mentre discorreva con lei per venire a spiegazioni e a patti, passò per le scale, non si sa se a caso o con preconcetto disegno, un uomo, il quale pronunciava d'ogni maniera bestemmie.

— *Contacc*, diceva, Cristo, ecc.

— Gesummaria! esclama subito la Scavarda baciando la croce del rosario: in che tempi viviamo! non c'è più religione! Ora si maledice a colui, che per somma sua misericordia versò il proprio sangue, e morì sulla croce per noi.

— Sì, è vero, figliola mia, viviamo in brutti tempi, non vi ha più fede; ma che vuoi?... preghiamo Iddio che voglia illuminare i miscredenti e richiamare le loro anime perdute sulla retta via.

Passando in seguito a parlare del salario, la Scavarda dice che a questo non si bada, dice bastarle il vitto ed il vestiario, con che però le si conceda qualche ora ogni giorno per recarsi in chiesa a fare le sue devozioni.

— Sì, per andare in chiesa ti concedo il tempo che desideri: noi saremo compagne nell'assistere ai divini uffizi.

Per tal modo la vecchia restò ammaliata e la Scavarda installatasi nella di lei casa, ebbe subito dalla padrona la massima confidenza, ebbe le chiavi della casa, della cantina e persino quelle delle guardarobe.

Quando fu ben sicura che la vecchia si fidava pienamente in lei, cominciò a vuotarle le migliori bottiglie che teneva in cantina, dandone altresì ad un giovane materassaio che le faceva il cascamorto e le prometteva pur anco di sposarla in seguito all'assicuranza di essa Scavarda di possedere beni stabili in San Giorgio Canavese.

Successivamente la vecchia accorgendosi della mancanza di un biglietto da lire cento, ne fece parola alla serva.

— L'ha nascosto troppo bene da non ritrovarlo, questa le osserva, quando non lo cercherà più lo troverà subito.

— È vero, è vero: quando si divien vecchi si perde la memoria... lo troverò quando non lo cercherò più.

Frattanto il biglietto non fu trovato.

Una sera la vecchia si pose a letto verso le ore sei: la Scavarda le chiese il permesso di andare alla benedizione nella chiesa di San Dalmazzo, in cui la benedizione vien data ad ora tarda.

— Va pure, e quando ritornerai a casa, non svegliarmi se sono addormentata, e va subito a dormire.

La Scavarda uscì e non tornò più che al mattino, allorchè la padrona era già alzata ed aveva trovato il letto della serva ancora in sesto.

— Dove sei stata questa notte? le domanda la padrona.

— In chiesa: mentre era in un angolo assorta a pregare, quel sagrestano chiuse le porte, ed io piuttosto di gridare per farmi aprire, amai meglio di rimanere tutta la notte in casa di Dio, dove ho sempre pregato per me, per lei, mia cara padrona, e per tutti gli infedeli, e spero che le mie preghiere avranno anche giovato per mandare in paradiso qualche anima del purgatorio.

— Che santa donna tu sei, tu sei una anima eletta; Iddio ti darà il guiderdone dei giusti.

— Ma... che Iddio mi perdoni quei piccoli peccati di gioventù.

— Tu sei un angelo, non ne hai fatti dei peccati.

— I santi peccavano sette volte al giorno, ed io avrò pur anco in mia gioventù fatto qualche atto d'impazienza o d'irriverenza verso la divinità.

Verso le ore undici di un'altra notte la vecchia si sveglia travagliata da contrattivi: suona più volte il campanello per chiamare la serva, ma invano; questa non compare mai. La povera donna, presa da affanno e da forti dubbi, si alza e corre al di lei letto, che trova deserto. Non sa che cosa dirsi e frattanto si fa un'infusione di camomilla, e poi visto che l'uscio non era ben serrato, lo chiude colla chiave grossa e si ripone di nuovo a letto.

Al domani per tempissimo la Scavarda ritornò a casa credendo che la padrona fosse ancora a letto, ma si sbagliò, dappoichè questa non potendo per l'affanno riprendere il sonno, girava per la casa, ed appena la vide le chiese dove era andata.

— Fui aggredita da un fortissimo mal di capo: uscii per prender aria nel cortile e ritornata, trovai la porta chiusa: non ho osato di tirare il campanello per non disturbarla. Epperciò m'inginocchiai sui gradini della scala, ed ivi pregai sino adesso.

— E non sentivi freddo?

giorni sapremo l'epoca della prima rappresentazione.

A proposito del Vittorio, questa sera il sig. Buatier-De-Kolta, darà una gran *veglia magico fantastica* di assoluta novità.

Ieri sera al Balbo l'*Isola di Tulipatan* ha trovato ancora degli applausi fra lo stesso pubblico che la fischiò la scorsa stagione colla Compagnia Bergonzoni. Non se ne capisce più niente!

L'esecuzione è stata buonina. Si è voluto il *bis* del duetto del 1° atto fra il Bacci e la Ciotti-Cavalieri, non ancora ristabilita in voce.

Questa sera ricorre la serata di quest'ultima con uno spettacolo svariatissimo.

Fra pochi giorni avremo al Balbo la compagnia equestre diretta dal valente cavallerizzo sig. Emilio Guillaume, il quale ci reca dei famosi ginnastici, delle amazzoni vezzosissime, dei *clowns* amenissimi, fra cui gli Hadwin ed i Cavallini, già noti ai Torinesi, oltre a 50 cavalli e fa conto d'intrattenerci coi più variati trattenimenti ippici ed acrobatici tutta la stagione di carnevale.

Indicheremo, a suo tempo, il giorno della prima rappresentazione.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 dicembre

Cagilieri Giuseppe, d'anni 41, di Torino, operaio alla manifattura dei tabacchi — Rocco Luigi, id. 36, di Torino, armaiuolo — Ravelli Fausto, id. 19, di Torino, commesso di banca — Guala Luigi, id. 64, di Bioglio (Biella), capo-mastro — Data Giovanni, id. 22, di Rocca di Corio, macellaio — Della Riva di Fenile conte Carlo, id. 51, di Fenile (Pinerolo), possidente — Grosso Felicita, id. 84, di Orbassano, lavandaia — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 19 dicembre

Maschi 7, femmine 15 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 dicembre 1873.

Altezza barom. ridotta a 0°	Temper. esterna in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 739 8	+ 8 5	5 5	95	15° 7'	N d.	q. ser.
9 ant. 740 8	+ 3,4	5,0	93	15° 8'	N d.	ser.
12 m. 740 8	+ 5 2	5 6	87	15° 10'	calma	u. ser.
3 pom. 740,6	+ 6,4	5,0	85	15° 10'	N E d.	ser.
6 pom. 741 2	+ 4,1	5,7	93	15° 7'	N d.	ser.
9 pom. 741,7	+ 2 6	5,5	100	15° 0'	N d.	n. f.

Temperatura estrema al } minima + 2,6
suoi in gradi centesimali } massima + 7,5
Acqua caduta millim. 0,0;
Minima della notte del 20 + 2,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 dicembre 1873.

Nascere del **Sole** ore 7 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 4 38
Nascere della **Luna** 0 52 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 58 sera
Tramonto, ore 6 8 sera
Giorno della Luna 2°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8 6 m.	10 45 m.	3 24 s.
Venere	6 42 m.	11 11 m.	3 39 s.
Marte	10 56 m.	3 56 s.	8 57 s.
Giove	0 19 m.	6 24 m.	0 30 s.
Saturno	9 56 m.	2 32 s.	7 8 s.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 dicembre.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del Ministero d'agricoltura e commercio.

Panattoni fa alcune raccomandazioni onde si tolgano tutti gli impacci che impediscono al commercio di svilupparsi prospero e rigoglioso.

Raccomanda la manutenzione delle foreste e la conservazione degli istituti agrari.

Deplora le triste condizioni della proprietà che non può far fruttare convenientemente i fondi.

Finali (ministro di agricoltura e commercio). Accetta le raccomandazioni del preopinante. Assicura che la legge forestale sarà portata presto in discussione. Dice che il Ministero si preoccupa alacremente di favorire tanto lo sviluppo agricolo, come quello commerciale del paese.

Fu già fatta un'inchiesta in proposito e se ne studiano i risultati. Disgraziatamente però il Ministero non dispone che di scarsi mezzi pecuniari.

In ogni modo però fra i resultati dell'inchiesta vi sarà sempre quello di dare delle norme esatte sul modo col quale converrà regolarsi alla scadenza dei diversi trattati di commercio colle potenze estere.

Canizzaro trova che gli istituti tecnici del Regno non corrispondono perfettamente a ciò che si ha diritto di esigere da essi.

Si può dire senza tema di errare che riescono insufficienti.

Vi ha necessità di un'istruzione più pratica, più positiva, più efficace, che meglio corrisponda ai bisogni della società alla quale poco interessano le teorie astratte.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) comincia coll'osservare che l'elevatezza teorica dell'istruzione non può mai essere nociva, perchè la teoria bene intesa risolve molti problemi che la pratica empirica non è in grado di trattare.

Prende pure nondimeno atto dei consigli del preopinante e ne deferirà per quanto è possibile.

Amari fa alcune raccomandazioni relative ai pesi e misure.

È chiusa quindi la discussione generale.

Miniscalchi domanda informazioni sul modo col quale procede la formazione della carta geologica del Regno.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) risponde che i lavori progrediscono in modo soddisfacentissimo, essendo fatto da uomini esimii, cogniti per i profondi studii sulla materia.

Si procede alla votazione per isquittinio segreto dei bilanci già discussi di prima previsione della marina e delle finanze pel 1874.

Vengono approvati.

La seduta è sciolta a ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 dicembre.

Presidenza del Presidente **Bianchari.**

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Vigliani ministro di grazia e giustizia presenta il resoconto dei proventi degli economati.

Vien data lettura di diverse petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Pres. si deve procedere alla votazione per squittinio segreto dei progetti di legge approvati ieri dalla Camera e concernenti:

1. L'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova;

2. L'adattamento di un locale per la scuola di applicazione degl'ingegneri in Roma;

3. L'inibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Si lasciano aperte le urne onde i deputati che sopraggiungono possano dare il loro voto.

Nicotera e Lacava domandano l'urgenza per due dei progetti già presentati e che concernono i lavori dei porti.

La Camera accorda l'urgenza.

Si riprende la discussione del bilancio di prima previsione dei lavori pubblici per l'anno 1874, rimasto ieri interrotto al capitolo decimo.

Vengono approvati senza discussione i capi 11, 12 e 13 tutti concernenti le spese fisse e i concorsi e sussidii per le opere idrauliche.

Mangilli fa un'osservazione sul capitolo 14: « Spese eventuali per le opere idrauliche. » Egli nota che l'articolo terzo della legge 8 giugno stabiliva che entro l'annata dovesse farsi la presentazione di una legge onde regolare il regime del fiume Po, considerando la quistione tanto dal punto di vista tecnico, come del finanziario.

Insiste sulla urgente necessità di tale presentazione che è di una vitale importanza per tutte le popolazioni che abitano il bacino del gran fiume, le quali sono esposte ad ogni sorta di disastri a causa delle ripetute e micidiali inondazioni del medesimo.

Alli-Maccarani presenta la relazione sulla domanda di procedere in via giudiziaria contro il deputato Cavallotti.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) non disconosce l'immensa importanza della questione sollevata dall'on. Mangilli, che merita di essere attentamente considerata, perchè tocca gli interessi vitali di molte popolazioni dell'Alta Italia.

La Commissione tecnica che fu incaricata di riferire sul regime del Po, non ha per anco compiuto degli studi che per la loro natura sono complicati e difficilissimi.

Il ministro ignora quali provvedimenti essa consiglierà come i più opportuni. Non sa se proporrà di aprire nuovi sbocchi alle acque del fiume, se in certi punti convenga regolarne il corso, o se invece interessi prima di tutto di regolarne gli affluenti. Esistono, è vero, molti altri studi sull'argomento, però tutti parziali, e che occorre pur nonostante di esaminare.

Altri deputati parlano su varii capitoli, a cui risponde il ministro.

Chiaves chiede al ministro dei lavori pubblici se abbia ricevuto notizie del trasferimento della Società dell'Alta Italia a Milano.

Spaventa rispondendo all'onorevole preopinante dichiara che ricevette comunicazione dalla Società dell'Alta Italia, aver essa deliberato di trasferire la sua sede a Milano; essere la sola comunicazione che ricevette in proposito.

Plutino interpella sui lavori che avrebbe da eseguire la Società delle Calabro-Sicule, facendo istanze affinchè il ministro tronchi queste incertezze.

Spaventa spiegando le condizioni delle cose riguardo a quella Società, dice che sono molto intralciate, ma reputa che quanto prima si verrà ad un aggiustamento.

Il capitolo 26 è approvato.

I tre progetti votati a squittinio segreto, risultarono approvati.

Venosta presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio col Perù.

La seduta è sciolta.

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 *dicembre* (sera).

In occasione dell'interpellanza Angelini il ministro Spaventa ha accennato ieri alla riunione che doveva tenersi il 16 di questo mese a Monaco tra i direttori delle Società ferroviarie interessate, all'oggetto di migliorare le condizioni del servizio tra l'Italia e la Germania per la via del Brennero. Secondo una memoria che la Società dell'Alta Italia ha sottoposto all'esame del Ministero dei lavori pubblici, e che sarebbe stata la base delle dichiarazioni del suo rappresentante nel convegno di Monaco, essa ha fatto oramai tutto il possibile per accelerare il tragitto tra l'Italia e la Germania. Spetta ora alla Germania di fare altrettanto. Un maggiore spostamento d'orarii da parte della Società italiana riuscirebbe di grave incaglio per tutti gli altri servizi ed anzi per i più importanti cui essa deve provvedere.

Le Società germaniche potrebbero invece far prova di condiscendenza e regolare così gli arrivi, come le partenze, al punto dove si congiungono le due reti, in guisa da non far perdere troppo tempo al viaggiatore che viene dall'Italia o che vi si avvia. Una variazione favorevole nel presente stato di cose si potrà tuttavia realizzare sulla stessa rete italiana quando, ultimato il ponte di Borgoforte, le corrispondenze italo-germaniche potranno percorrere la linea Bologna-Modena-Mantova-Verona, anzichè la attuale linea di Bologna-Padova-Verona.

L'Amministrazione italiana si lusinga che, ad ogni modo, dai negoziati attuali fra le Compagnie possa emergere qualche buon risultamento.

Domani avrà luogo alla Camera l'interpellanza dell'onorevole Consiglio circa la denunzia dei trattati colle estere potenze, che da taluni si crede provvedimento atto a rifornire l'erario di nuove risorse mediante una più vantaggiosa tariffa doganale. Il Minghetti ha voluto consultare in questa congiuntura il Luzzati, che è presidente del Comitato d'inchiesta industriale.

Ed è probabile che, conformemente all'opinione manifestata da quest'ultimo, il Ministro dichiarerà essere preferibile di proseguire con calma gli studii per la preparazione della nostra nuova tariffa, la quale, quando tutti i trattati saranno venuti alla loro scadenza naturale, potrà offrirsi ai varii Stati come base delle nuove stipulazioni da conchiudersi invece delle presenti.

Non credo che abbia fondamento alcuno la notizia recata da qualche giornale, che lo Scialoja voglia impiantare nel suo Ministero due Direzioni generali. Sarebbe del resto un aggravio di spesa che nulla giustificherebbe, non essendo così numeroso quel Dicastero da abbisognare di una suddivisione in due grandi parti autonome e distinte. C.

Leggiamo nel *Corriere italiano:*

Ieri si è riunito il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel regno d'Italia. Il direttore generale comm. Bombrini diede al Consiglio superiore relazione delle conferenze tenute col Ministro delle finanze e dell'accoglienza che trovarono da parte del Governo le osservazioni fatte da quell'istituto intorno alla nuova legge sulla circolazione cartacea.

Furono prese in esame le modificazioni proposte e furono deliberate le norme a tenersi nelle pratiche successive che dovranno svolgersi in conseguenza delle discussioni che avranno luogo tra il Ministro delle finanze e la Giunta nominata dagli Uffizi della Camera.

La Banca Nazionale oramai è disposta ad accettare il nuovo sistema, tanto più che in virtù della posizione che essa ha e della possanza a cui è arrivata, essa vi trova pure la sua parte, e non piccola, di vantaggi, e certamente non vi trova nessun pericolo.

È nelle tradizioni di quello stabilimento di non creare imbarazzi e difficoltà al Governo, e purchè siano mantenute ferme le basi del suo credito e della sua sicurezza adattarsi ai tempi e allo svolgimento progressivo delle istituzioni nazionali.

La Camera di commercio di Padova ha deliberato di istituire una Borsa. Esistono oggi in Italia quindici Borse, nelle città di Alessandria, Bari, Catania, Chieti, Cuneo, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Quelle di Foggia e di Bologna si dovettero chiudere per mancanza di frequentatori. Pendono pratiche intese a preparare l'istituzione di tre altre Borse, a Siracusa, a Pisa ed a Perugia.

Alcuni zelanti fautori del colonnello Morra sconfitti a Chieri, corsero a Roma a prendere una rivincita e la presero degna di loro, inserendo nel *Fanfulla* una corrispondenza in cui si parla di Faviro, di Pasimale, di Cavi-nale ed abbondano altri consimili tratti di spirito; noi credevamo che tutti i partigiani del Morra fossero gentiluomini, come da gentiluomini abbiamo trattato il col. Morra; ci siamo sbagliati?

L'EFFETTO DEL PROCESSO BAZAINE.

Scrivono al *Times* da Parigi:

È già passato tempo bastante perchè si possa giudicare con sicurezza dell'effetto prodotto sui Francesi dalla conclusione del gran processo che tenne sospesi gli animi e dalla susseguente deliberazione del Governo. Possiamo dire che l'impressione sia stata favorevole. Solo poche persone, appartenenti specialmente alla fazione bonapartista, sono inclinate a contestare la giustizia della sentenza della Corte, la cui imparzialità e desiderio di mettere l'accusato nella miglior condizione possibile non sono posti in forse. Immenso fu l'effetto prodotto a Parigi dalla sentenza.

Da lunga pezza durava il processo e nelle settimane passate la più frequente questione che si udiva, era: che si farà del maresciallo? Come si avvicinava la fine, l'ansietà era maggiore. Molte persone, specialmente donne, furono dolorosamente colpite quando udirono che l'accusato era stato dichiarato unanimemente colpevole su tutti i punti e condannato a morte. Se il Bazaine avesse appellato, come suolsi fare quasi sempre, saremmo entrati in un nuovo periodo di sollecitudine, meno acuta ma pur sempre penosa, e i suoi amici ed il suo istinto gli diedero un buon consiglio quando lo indussero a non valersi dell'appello.

La lettera del duca d'Aumale al ministro della guerra, cui la *Gazzetta* pubblicò come documento giustificativo unitamente alla commutazione della pena, fu approvata generalmente, come ogni altro atto del duca durante il processo. Applaudita fu pure grandemente la clemenza del Governo, poichè invero sarebbe a questi giorni stato uno straziante spettacolo il vedere degradato pubblicamente e giustiziato un vecchio coperto di cicatrici e di onori acquistati coi servizi resi alla Francia. Brevemente sono approvati dai pari e il tribunale che pronunziò la più severa delle condanne e il capo dello Stato, che esercitò la sua prerogativa di grazia.

Un altro buon effetto produsse la commutazione della pena. Quando fu annunciata la sentenza quasi la prima osservazione che si fece fu che quel processo sarebbe foriero di parecchi altri e molte persone, militari e borghesi, che avevano tenuto analoga condotta durante la guerra, erano già indicate come vicine a trattamento consimile. E molti stavano già in apprensione pensando che le voci non fossero senza fondamento. La clemenza usata verso il Bazaine dilegua quei timori e

---

— Sì, che lo sentiva, ma non è niente un po' di freddo in confronto delle pene che si soffrono nel purgatorio. Gesù bambino quando nacque, aveva ancor egli freddo e pur non si lagnava.

— Poveretta, quanta penitenza fa! guarda di non ammalarti, prendi subito qualche cosa di caldo, prendi subito una tazza di caffè.

In siffatta guisa la Scavarda passava le notti in orgie coll'amante, e la buona vecchia la credeva una martire dell'abnegazione, della sofferenze e della penitenza. E mentre questa la credeva una donna in odore di santità, quella pensava di mandare ad effetto in di lei danno altri più tristi progetti.

A saputa della serva, teneva la Veuillet nel tavolo di lavoro lire 700 circa in biglietti, e due mezzi napoleoni d'oro, quali mezzi napoleoni, rari a'tempi nostri, aveva destinato e conservava per dare ai due suoi nipotini Sagliano, figli di un figlio di sua figlia, quando avessero ottenuto dai loro maestri la medaglia.

Presso quel tavolo per lo più si teneva lo scaldanino per riscaldare la camera.

Verso le ore 5 1½ della sera 5 febbraio 1872 la buona donna e la trista serva si avviarono alla chiesa di San Martiniano per sentire il panegirico della Purificazione. Giunte sulla porta della chiesa la Scavarda dice alla padrona:

— Una mia amica trovasi gravemente ammalata; nessuno osa di annunciarle che si trova in pericolo di vita, e guai di suggerirle a volersi confessare: se morisse senza i sacramenti, io avrei rimorsi per tutta la vita; se mi permette vado a trovarla e compierò io il doloroso ufficio. In tale affare io mi spiccio, e ritornerò in tempo per assistere alla benedizione che si darà dopo la predica.

— Sì, sì, va pure, figliuola mia, armati di coraggio, e fa in modo che la tua amica non si diparta da questo mondo senza i conforti della nostra santa religione.

A voce di andare dalla pretesa ammalata, la Scavarda corre a casa, toglie i biglietti ed i napoleoni, colloca nelle fessure esistenti di sotto al cassetto del tavolo alcuni zolfanelli, e poi collocato lo scaldanino con carta sotto il tavolo, fugge precipitosamente col peculio in saccoccia.

Poco appresso le persone che transitavano per la via dei Mercanti vedendo un insolito chiarore nelle finestre della vecchia, gridano: al fuoco, al fuoco. Molti si adoperano per penetrare nell'alloggio e spegnere l'incendio. E frattanto la portinaia corre alla chiesa di San Martiniano per avvertire la padrona. — La chiesa si trova poco illuminata, ed è zeppa di fedeli: non potendo vedere la Veuillet, avverte il sagrestano, il quale avverte a sua volta il predicatore.

Questi interrompendo il sacro sermone, dice:

— Se in questa chiesa, fra i miei uditori si trova certa Veuillet, vada essa subito a casa sua che un affare urgentissimo la chiama.

— Sì, ci sono, risponde la Veuillet dal mezzo di un banco: mi faccia il piacere di dirmi che cosa vi è a casa mia?

— Vada, vada subito a casa, è attesa.

— Ma che cosa vi è?

E la portinaia dalla porta della chiesa grida:

— Venga, non perda tempo, vi è il fuoco che abbrucia tutto.

A tale notizia la Veuillet sta per svenire: si fa però coraggio, rimette la chiave alla portinaia, e poi, sorretta da altra donna, più morta che viva va a casa, dove trova già l'incendio domato. Il fuoco per fortuna bruciò soltanto il tavolo, senza recare altro danno.

— O povera me! esclama la vecchia al vedere il tavolo bruciato, in esso vi erano più di 700 lire, e due mezzi napoleoni d'oro!

— I biglietti furono senza dubbio bruciati, ma l'oro che non brucia, si troverà.

Si cercano i due mezzi napoleoni fra le ceneri, ma invano, non si trovano.

In questo frattempo giunge a casa la Scavarda, la quale si mette subito a piangere dirottamente, e si finge più addolorata della padrona, sicchè questa fa tutto il suo possibile per consolarla.

— È questo un castigo di Dio, risponde la Scavarda, non si fa sufficiente penitenza..... non mi resta altro che farmi monaca.

— Tranquillati, figliuola mia, tranquillati, questa disgrazia può essere avvenuta pel nostro bene.

Due o tre giorni dopo la Scavarda dice di voler entrare in un monastero, per poter pregare maggiormente Iddio: prende la sua roba, bacia in fronte la sua padrona e parte.

La Veuillet intanto verifica la mancanza di molti altri oggetti, forchette d'argento, coperte, lenzuoli, ecc., e con tutto ciò non ha ancora sospetti sulla serva. I di lei nipoti cercano di toglierle la benda dagli occhi; ma invano, non la possono indurre a sospettare sulla serva che essa appella donna santa.

Ciò non pertanto si avverte la Questura, ma nessuno sapeva qual nome avesse quella serva.

Questa, abbandonata la casa della Veuillet, andò coi suoi amanti, coi quali consumò il frutto delle sue bricconate.

Non avendo più denari, con raggiri fraudolenti o con imposture si mise a truffare sei o sette altre donne.

Nel giorno 3 giugno si presentò in casa di certa Rossi Matilde dicendole se voleva incaricarsi di fare due dozzine di calzette per una contessa che doveva maritare la propria figlia. Mentre si parlava delle calzette e del matrimonio, un ragazzo della Rossi cadde a terra e pel riportato male si diede a piangere. La madre corre a sollevare il ragazzino, e la Scavarda allunga bellamente un braccio, toglie un orologio che si trova appeso ad un chiodo, e messosi questo in saccoccia, prende subito congedo dicendo che sarebbe ripassata.

Poco appresso la Rossi s'accorse del furto, ma non sapeva dove cogliere la ladra.

Nel giorno 4, un'altra donna, stata pure truffata, avendola vista a passare in Dora grossa coll'amante, la segue per diverse vie, e finalmente incontrate due guardie municipali, Zabani Ludovico e Bonabello Andrea, loro la indicò come ladra. Le guardie l'arrestarono e la tradussero alla Questura.

Interrogata dal giudice, la Scavarda disse chiamarsi Destefanis Maria, uscita poco prima dall'ospedale dei pazzi. — Al giudice istruttore poi disse chiamarsi Pasqua Maria dell'Ospizio di Torino.

Dietro queste false indicazioni si dovette fare una lunga istruzione del processo.

Finalmente si venne a scoprire essere la famosa Scavarda, già ripetutamente condannata.

Comparendo ieri davanti la nostra Corte d'Assisie, assistita dagli avvocati Roggeri e Pavetti, negò tutto.

La vecchia Veuillet narrò con molta semplicità i raggiri dell'accusata.

— Ella è stata una buona donna, le dice il Presidente.

— Sì, sì, tropp bôna.

Il cav. Masino sostiene l'accusa, ed ottiene condannata la Scavarda alla pena della reclusione.

CURZIO.

possiamo credere ragionevolmente che non saranno più materia di giudizio gli errori e le colpe passate. Per ciò che spetta il Bazaine si crede che il Governo compirà il suo dovere, ed avendone risparmiato la vita, non darà un pericoloso precedente con indulgenza soverchia verso un colpevole. Già si dice che dopo qualche lasso di tempo gli si permetterà di subire la sua detenzione in una casa di salute e verrà poi giorno ch'egli possa godere di un'amnistia. Se questo è il caso, sarebbe stato meglio bandirlo a perpetuità dalla Francia che il dare il cattivo esempio di un uomo dichiarato fellone da una Corte godere gli agi della vita in una contrada tradita da lui.

Nonostante l'asserzione dell'avvocato Lachaud (la cui riputazione non fu certo accresciuta per la difesa di questa cattiva causa) ch'egli abbia sposato una povera donzella e che i beni donatile da Massimiliano nell'occasione del suo matrimonio siano stati confiscati dal Juarez, si sa da tutti che la signora Bazaine, la cui afflizione desta in tutti la più viva commiserazione, ha una fortuna sufficiente, che non sarà esausta dalle gravi spese del processo.

Se l'ex-maresciallo è trattato con indulgenza, se gli si permette di soggiornare in una villa con giardino, ed essere in tal guisa assoggettato ad una prigionia puramente nominale, la gente rammenterà che un semplice soldato dannato a morte, quando gli si commuta la pena, è mandato ai lavori forzati in un arsenale od in uno stabilimento di pena e che non si sarà fatto abbastanza per isvogliare i futuri marescialli di Francia dal trascurare i loro doveri verso la patria per causa delle loro predilezioni dinastiche. Un foglio d'oggi dice che il sito della detensione assegnato al Bazaine sarà il forte dell'isola di Santa Margarita, dirimpetto a Cannes. È un'isoletta lunga sette chilometri e larga il quarto e i soli abitanti sono quelli del forte. Furono confinati ivi i prigionieri arabi implicati nell'ultima sollevazione algerina.

Si è detto che alcuni bonapartisti, furiosi per la severa sentenza pronunciata contro il Bazaino, non siano niente contenti per la commutazione della pena. Se fosse stato fucilato sarebbe stato per loro un martire: ma essendo stato solo degradato e incarcerato è difficile il circondario di quell'aureola e ai suoi amici personali e politici non rimane altra speranza che la restituzione dell'impero, il quale ne romperebbe le catene e lo restituirebbe nei suoi onori.

La stampa francese non è occupata che in questo argomento. Il foglio l'*Avenir militaire*, che si sa scritto principalmente da ufficiali e si pubblica sei volte al mese, si mandò fuori nel breve intervallo scorso fra la condanna e la commutazione della pena e il suo articolo si può credere un interprete sincero dei sentimenti di una gran parte dell'esercito. Dice esso:

« Il grande avvenimento dell'ultima notte al Trianon è più che la semplice conclusione di un lungo e doloroso processo. L'ultima parola di giudici convinti, la terribile catastrofe di un orribile dramma, in cui fu travolto un esercito intiero, e per poco non isparì l'onore di una nazione, è un immenso fatto storico, la cui influenza si farà sentire su tutto il mondo. È la fine di un'epoca fatale, il principio della rigenerazione di un popolo. È il grido della riabilitazione morale di un'accolta di bravi uomini che durante i tre mesi d'angoscia dell'assedio di Metz furono testimoni della caduta delle nostre glorie militari, dell'obblivione d'ogni concetto di coscienza e di dovere militare.

Tutti coloro che dopo i disastri di Wörth e di Sédan non disperavano della Francia, ma trassero da ogni parte per raunadarsi sotto i loro patriotici capi al grido della nazione in pericolo e a combattere durante quel terribile inverno contro le torme invadenti di un implacabile nemico potranno ora sorgere arditamente. È rinnovata la nostra vecchia tradizione di onore militare. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 19 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gli Uffici hanno compiuta la elezione della Commissione incaricata di riferire intorno ai provvedimenti finanziarii; essa resta così composta: Pissavini, Nicotera, Marazio, Puccioni, Della Rocca, Villa-Pernice, Mantellini, Corbetta e Robecchi.

Due Uffici hanno inoltre esaminato il progetto di legge relativo ai 15 centesimi addizionali sui fabbricati, che il Ministero propone siano dalle Provincie avocati allo Stato, e lo hanno respinto.

Seduta pubblica.

Si ripiglia la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ieri in occasione del capitolo concernente la sorveglianza del Governo sull'esercizio delle ferrovie, l'onor. **Chiaves** domandava al Ministero le ragioni della deliberazione presa dalla Società delle ferrovie Alta Italia per trasportare la sua sede a Milano.

Il ministro **Spaventa** rispondeva esprimendo il suo biasimo per così repentina risoluzione, massimamente trattandosi degli interessi di una cospicua città come Torino, i quali potevano essere offesi, aggiungendo che il Ministero non ne fu preventivamente informato, e comunicando un brano di una sua lettera diretta al Consiglio d'Amministrazione di detta Società, nella quale esso significava la sua sorpresa per tale modo di procedere.

Sul capitolo *Servizio postale e commerciale marittimo*, **Parpaglia** fa richiami e raccomandazioni.

Nicotera, lamentando il servizio postale a Paola e Pizzo, crede che occorrerebbe fosse trovato un concorrente agli impresari attuali Peirano e Danovaro nella Società Florio, stabilendo condizioni nuove. Chiede che si affidi a questa nuova Società l'incarico di compiere tale servizio, mediante uno sbarco settimanale a Paola e Pizzo.

Spaventa conviene di fare una fermata in quei due paesi onde evitare sbarchi ed imbarchi a così lungo intervallo, ma fa istanza a Nicotera perchè non faccia una proposta, riservandosi di fare il possibile per un più frequente congiungimento delle coste della Calabria col continente.

Nicotera rinunzia di presentare la proposta, confidando che il Ministro provvederà.

Vollaro fa la relazione del suo viaggio dal suo collegio a Roma, in cui impiegò 15 giorni, e delle irregolarità e degl'inconvenienti subiti.

Spaventa, rispondendo a Rance ed a Brunet, che invocano provvedimenti, dichiara che presenterà, al riunirsi della Camera in gennaio, un progetto per la continuazione della strada dell'Argentiera. Questa spesa è contemplata nell'esposizione del Ministro delle finanze.

Al capitolo 83, **Fambri** ringrazia la Commissione del progetto per l'uscita del Brenta dalla Laguna di Chioggia.

Fanno alcune osservazioni e riserve **Gabelli, Alvisi, e Lacava**, relatore, dà spiegazioni.

Approvasi fino al capitolo 127.

Dopo le istanze di **Mussi, Ferrari** e **Laporta**, di rinviare la discussione concernente il procedimento da autorizzare contro Cavallotti a dopo le vacanze, la Camera aderisce alla proposta del Presidente di rinviare quella discussione a dopo le vacanze e dopo il dibattimento sul progetto dell'istruzione elementare.

CORRIERE DEL MATTINO

IL CONSIGLIO COMUNALE, in seduta privata di ieri sera (19) dopo udite le spiegazioni del Sindaco sulle pratiche fatte riguardo all'annunziato trasloco d'alcuni uffizi della Società ferroviaria dell'Alta Italia, ed in seguito a lunga discussione, adottò alla *unanimità* il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Sclopis:

« Il Consiglio, apprezzando altamente la comunicazione data dal Sindaco, incarica il medesimo e la Giunta di provvedere con ogni mezzo conveniente ed efficace alla tutela degl'interessi del Municipio di Torino nella vertenza sollevata dalle nuove disposizioni dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia relativamente al trasporto della sede della Amministrazione stessa. »

Il conte Rignon, sindaco di Torino, partirà quest'oggi, sabbato, a mezzogiorno, per Roma.

Si dice che alla Società dell'Alta Italia siano numerosissime (circa tre quarti della totalità) le domande degl'impiegati per essere aggregati agli uffici che sarebbero destinati a restare a Torino. — Anche questo è un fatto di cui l'Amministrazione deve tener conto.

Roma — (Nostra corrispondenza).

18 *dicembre* (sera).

Un telegramma di ieri sera ha confermato le mie previsioni sulle risoluzioni della Banca Nazionale per ciò che concerne la legge della circolazione cartacea. Il massimo dei nostri istituti di credito ha dunque aderito a far parte del consorzio delle Banche. Se di buon luogo che l'adesione fu data con qualche riserva, ma è pur sempre un'adesione, della quale il Governo terrà conto, mettendo in disparte le riserve...

Ma quali sono queste riserve? La Banca sostiene che non altrimenti essa ha consentito ad assumere la conversione del prestito nazionale che col corso forzoso del biglietto, e che non possa dirsi con certezza che l'aumento del capitale siale stato conceduto col solo fine di metterla in grado di compiere questa importante operazione. La conclusione di queste riserve sarebbe e un aumento di circolazione, o la ripartizione tra tutte le sei Banche, in proporzione dei rispettivi loro patrimonii, della conversione del prestito nazionale.

Eccovi le osservazioni colle quali la Banca nazionale ha accompagnata la sua adesione al consorzio dei sei istituti d'emissione, ma queste, ripeto, non sono che osservazioni, delle quali il Governo e il Parlamento possono o non possono tener conto senza timore di mettere in pericolo il divisato consorzio delle sei Banche, e per conseguenza il fatto della legge sulla circolazione cartacea.

L'inconsulta deliberazione del Consiglio direttivo della Società dell'Alta Italia, per il trasporto della sede centrale d'amministrazione da Torino a Milano è stato oggi l'oggetto d'un'interrogazione del Chiaves. Lo Spaventa, ministro dei lavori pubblici, ha confermato la risoluzione presa dal Consiglio dell'Alta Italia, e per mostrare quanto il Governo ne sia stato sorpreso e addolorato e come subito dopo saputa la cosa, abbia fatto i debiti uffici, possibilmente per la revoca d'una cosiffatta deliberazione, ha letto una sua lettera ufficiale al Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, il cui sugo è questo, di deplorare l'accaduto, e d'invitare la suddetta Amministrazione a soprassedere dall'esecuzione della sua risoluzione, salvo ad avvisare d'accordo sul da farsi.

Procedono alacremente i lavori della Giunta che deve riferire sulla legge della circolazione cartacea. Credesi assai probabile che il relatore possa venire eletto prima che principiino le vacanze natalizie. In questo caso la relazione sarebbe indubitatamente pronta per il 20 gennaio.

In questo mezzo gli uffici continuano l'esame dei dieci provvedimenti finanziari che sono contenuti in uno schema unico di legge, che il Minghetti non vuole sia, ma che pur è non solo un *omnibus*, ma un grosso *omnibus*! Tre uffici hanno già eletti i loro commissari; gli altri li eleggeranno tra domani e posdomani. Così pure questa Giunta potrà costituirsi prima delle vacanze imminenti e fissare le norme regolatrici dei propri lavori.

I diarii che davano giorni sono con poco successo come definitivamente stabilito il connubio tra il Minghetti e la sinistra moderata, colti in fallo e dimostrato loro come questa voce fosse per lo meno immatura, ora ne hanno inventata un'altra, tutta opposta, vale a dire che il Minghetti siasi alleato colla frazione di destra (Sella) che finora gli ha tenuto il broncio. Appena ho bisogno di dirvi che questa non è meno falsa dell'altra, e che tutto rimane nello stato di cose che già esisteva all'aprirsi della sessione.

B.

Intorno al trasloco della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano leggiamo nella *Lombardia*:

« È noto che il palazzo Litta, sul corso di Porta Magenta, era stato deliberato per lire 700,000 al signor comm. Adolfo De Vaux, controllore della Società ferroviaria dell'Alta Italia. In seguito alle pratiche di legge, il dottor notaio G. B. Trombini fece il 13 corrente una nuova offerta coll'aumento del sesto; sicchè per decreto di tribunale l'asta si riaprirà il 27 gennaio, in base al prezzo di L. 816,666 66 cent.

« Le difficoltà che incontra la Direzione della ferrovia dell'Alta Italia nel trasportare i suoi uffici da Torino a Milano, pei reclami dei deputati torinesi, e l'opposizione del Governo, possono essere accresciute da questa nuova fase in cui entra il contratto di vendita del palazzo, ch'essa Società destinava a sua sede in Milano. »

Quest'oggi il Governo deve restituire alla Banca Nazionale dieci milioni, mercè i quali si potranno nuovamente accrescere gli sconti.

L'egregio sindaco di Riva di Chieri ci scrive protestando che se esso fu fautore del colonnello Morra, ciò non fece nè per invito, nè per raccomandazione del Ministero o della Prefettura, sibbene per propria convinzione.

Si lamenta pure il sindaco di Riva del racconto dell'episodio degli *omnibus*; e qui dobbiamo veramente fare una rettifica; ci risulterebbe che nell'*omnibus* non stava il solo sindaco di Riva, ma vi era pure il sindaco di un altro Comune.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18 *dicembre*.

La Camera, deliberando in seconda lettura sul progetto pel matrimonio civile, respinse l'articolo che stabilisce che il Clero abbia la gestione dello stato-civile, ed approvò invece l'emendamento che ammette che i preti possono fino al 1° gennaio 1877 essere nominati impiegati dello stato-civile.

Versailles, 18 *dicembre*.

Assemblea. — Discutesi il bilancio della guerra. Segue una lunga discussione circa un emendamento che propone di aumentare a cinque milioni il credito necessario per la chiamata della seconda parte del contingente.

Castellane, relatore, dice che i crediti proposti bastano. Soggiunge:

« La nostra riorganizzazione militare progredisce lentamente, ma progredisce. Il paese non indietreggia dinnanzi ai sacrifizi, e ricordasi dell'esempio della Prussia dopo Jena. »

Il Ministro della guerra constata che esistono ancora grandi difficoltà per chiamare tutto il contingente in una volta; ma assicura che tutti gli uomini chiamati passeranno successivamente sotto le bandiere.

Il Ministro del commercio scongiura la Camera a non compromettere l'equilibrio del bilancio.

Dopo altri discorsi l'emendamento è respinto.

Gibilterra, 18 *dicembre*.

L'Imperatore del Marocco partì sabato per Fez, ove il pretendente Elkadviben Abterhamans è accampato con un esercito.

Roma, 19 *dicembre*.

Senato del Regno. — Discutesi il progetto sulla denunzia delle ditte commerciali.

Parlano sull'articolo 1° Giovanola, Piazza, Deflippo, Perez e Finali.

L'articolo è approvato con lievi modificazioni. I rimanenti articoli sono pure approvati.

Approvasi quindi il bilancio dell'entrata.

Copenaghen, 19 *dicembre*.

Il Folketing approvò, con 59 voti contro 32, l'indirizzo al Re, esprimendo il desiderio che si cambi il Ministero.

San Francisco di California, 17 *dicembre*.

La fregata *Garibaldi* è arrivata oggi, proveniente dal Giappone, dopo 44 giorni di navigazione, avendo toccato nella traversata le isole Sandwich.

Madrid, 19 *dicembre*.

Le operazioni contro Cartagena progrediscono rapidamente. Venne posta una batteria alla breccia del sobborgo di Sant'Antonio, a 12 mila metri dalla parte di Madrid.

Roma, 19 *dicembre*.

La Giunta pei provvedimenti di finanza venne costituita, e nominò presidente Mantellini e segretario Dellarocca.

Berlino, 19 *dicembre*.

La Camera continuò a discutere la legge sul matrimonio civile. Respinse la proposta, approvata nella seduta d'ieri, circa l'ammissibilità dei preti come impiegati pei registri civili, ed approvò alcuni paragrafi secondo le proposte del Governo.

Parigi, 19 *dicembre*.

Il marchese di Noailles non arriverà qui avanti la fine di gennaio.

Versailles, 19 *dicembre*.

L'Assemblea terminò la discussione del bilancio della guerra ed incominciò quella delle finanze.

Venne approvato con 472 voti contro 136, il credito di 300 mila franchi pei ricevimenti del Presidente.

Berlino, 19 *dicembre*.

L'Imperatore da tre giorni è ammalato, senza però che siavi stato un cambiamento sfavorevole.

Bruxelles, 19 *dicembre*.

Senato. — Casier pronunzia delle invettive contro gli atti del Governo italiano.

Anethane ed il ministro degli esteri rispondono con molta vivacità, dichiarando che il Parlamento di un paese neutro non deve immischiarsi negli atti dei Governi esteri (Viva approvazione).

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La situazione dei mercati francesi resta invariata, cioè calma negli affari e nei prezzi.

A Parigi, 17, le farine senz'affari e calme da L. 81 50 a 86 secondo qualità e provenienza.

Il frumento a Havre anche invariato a L. 38 50 i 100 kil.

Marsiglia, 17, mercato più calmo. Venduti 1260 ett. Danubio 125|120 a 38 50 disp. rivend.; 1100 id. 125|120 a 76 50 disp.; 1600 Berdianska 122|123 a 44 id. rivend.; 980 Polonia 120|121 a 43 id. id.; 1500 Baltico 121|121 a 38 id.; 2400 Polonia 124|121 a 43 design. immed. rivend.; 1600 Enos duro 130|126 a 41 id.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi: 15,200 ett. di frumento.

Vercelli, 18 dicembre. — **Cereali.** All'infuori di qualche riso scadente che, essendo di vendita stentata, non fece variazione, tutte le altre qualità aumentarono da cent. 25 a 50 perchè le vendite di venerdì e d'oggi furono attivissime.

Anche tutte le altre granaglie si sostennero di cent. 50 dai precedente listino.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 — a 41 75
» mercant. buono	» 41 75 a 42 50
» fioretto	» 43 75 a 45 25
Bertone merc.	» 37 50 a 41 50
Frumento mercant.	» 38 50 a 41 50
Segale	» 27 25 a 28 75
Meliga	» 24 50 a 28 25
Avena	» — — a — —

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

16 dicembre.

L'attività negli affari delle derrate aumentò in questa settimana, specialmente sulle contrattazioni della meliga; quantunque le ricerche non facessero difetto tuttavia le offerte furono maggiori in quest'ottava stante gl'impegni della fine dell'anno, e malgrado ciò i prezzi continuano sempre ad essere sostenuti e sembra probabile un nuovo rialzo.

1200 ett.	Frumento 1ª q.	L. 29 25	a 30 50
400 »	Mescolo	» 21 —	a 25 —
370 »	Formentone	» 10 50	a 13 —
200 »	Segala	» 17 35	a 19 50
180 »	Orzo	» 15 20	a 18 —
180 »	Avena	» 8 70	a 9 10
40 »	Riso	» 35 50	a — —
2700 »	Meliga 1ª q.	» 15 60	a 17 50
70 quint.	Legna forte	L. 3 —	a 3 30
90 »	Idem dolce	» 2 —	a 2 25
20 »	Fieno	» 6 50	a 7 50
50 »	Paglia	» 5 —	a 5 50
40 »	Patate	» 11 —	a 14 —
45 »	Trifoglio	» 100 —	115 —
30 »	Canapa	» 90 —	120 —

Mercato di Torino *del 20 dicembre*.

FORAGGI. — Fieno da cent. 85 a 90. Media 87. — Paglia da 60 a 65. Media 62.

Borsa di Genova. — 19 dicembre.

La Rendita a 68 70.

Azioni Banca Nazionale a 2060.

Il Mobiliare a 270.

Le Meridionali a 475.

Francia breve lettera a 115 70, denaro a 115 40.

Londra a vista lettera 29 26, denaro 29 21.

Marenghi da 23 10 a 23 12.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 19 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana sont.	71 15
» » fine mese	71 21
Prestito nazionale 1866	64 15
» » stallonato	60 25
Azioni Banca nazionale	2080 —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca Veneta	254 —
» Banca di Torino	758 —
» Banca generale	470 —
» Banca di Costruzione	419 —
» Banca Industriale	212 —
» Banca Credito Milanese	215 —
» Banca Italo-Germanica	358 —
» Banca Cotonificio	290 —
» Banca Lanificio	232 —
» Regia Tabacchi	862 —
» Ferrovie Meridionali	431 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 50
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	204 —
» Regia Tabacchi	250 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	85 70
Boni ferrovie Meridionali	516 —
Cambi sopra Francia a vista	115 50
» Londra a tre mesi	28 92
» Francoforte a tre mesi	244 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	23 06

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0|0	71 22	71 20
Id. al 1° gennaio 1874	69 —	69 —
Oro lettera	23 11	23 17
Londra lettera	28 95	28 95
Cambio su Parigi	115 65	115 60
Prestito Nazionale	61 —	— —
Azioni Tabacchi	864 —	862 —
Banca Nazionale	2075 —	2065 —
Az. ferr. Merid.	440 —	430 —
Banca Toscana	1615 —	1602 —
Credito mobiliare	855 —	849 50
Italo-Germaniche	355 —	350 —

Parigi,	18	19
Nuovo Prestito	93 25	93 35
Rendita francese	58 15	58 25
Rendita Italiana	61 55	61 60
F. Lombardo-Venete	376 —	371 —
Banca di Francia	4377 —	4370 —
Ferr. Romane	79 50	70 —
Obbl.ig. idem	167 50	167 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 —	175 —
Cambio sull'Italia	13 7|8	13 3|4
Cred. mobil. francese	762 —	763 —
Prestito	93 17	93 25
Londra a vista	25 29 5	25 32
Aggio dell'oro	2 —	2 —
Consolidati Inglesi	92 —	92 —
Vienna,	18	19
Mobiliare	235 —	234 —
Lombarde	168 50	167 50
Banca Anglo-austriaca	134 —	133 —
Austriache	338 —	337 50
Banca Nazionale	976 —	975 —
Napoleoni d'oro	9 09	9 10 5
Cambio su Parigi	44 70	44 75
Cambio su Londra	113 50	113 40
Rendita austriaca	73 60	73 70
Id. in carta	67 59	69 40
Berlino,	18	19
Austriache	199 —	200 —
Lombarde	99 1|2	99 1|8
Mobiliare	138 1|2	140 1|4
Rendita Italiana	59 3|8	59 1|2
Id. Turca	44 5|8	44 5|8
Londra,	18	19
Consolidato Inglese	92 1|6	92 1|8
Rendita Italiana	60 3|4	60 3|4
Spagnuolo	18 —	17 5|8
Turco	46 7|8	46 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 dicembre 1873. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 68 80 80 80 80 85 85 85 (68 80) 68 85, in liq. 69 10 p. 31 dicembre. 69 50 p. 31 gennaio.

Corso legale 68 80.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 2070. C. d. m. in c. 2078, in liq. 2106 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 272 272 271 25 270 50, in liq. 270 50 p. 31 xbre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 754, in liq. 762 50 p. 31 gennaio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 472 50 473

Pezzi d'oro da L. 23 07 a 23 12.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera	115 —	115 20	115 —	115 20
Francoforte	— —	— —	243 —	244 —
Lione	115 40	115 70	115 40	115 70
Londra	28 95	29 —	28 95	29 —

Svizzera sc. 5 0|0; Lione 5; Londra 4 1|2

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

20 dicembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

L'odierna borsa esordì, e si mantenne con qualche vantaggio sulle precedenti. Gli affari però continuano a trattarsi con molta indecisione perdurando lo statu quo, e gli operatori essendo troppo disillusi da 6 mesi di crisi, per intraprendere con fiducia operazioni di qualche importanza. La Rendita oscillò da 68 85 a 68 90 cont. 69 69 05 fine, con un riporto di cent. 30 per gennaio.

Le azioni Banca Nazionale si mantennero sui prezzi di 2085 e le Mobiliari rimasero nominali a 865. Le az. Banca di Torino continuano a godere il favore del mercato e si trattarono stamane correntemente a 755 cont., 757 758 fine corr. a 763 765 per fine gennaio.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 19 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	150 38
Trame	1	75 12
Greggia	2	187 61
Articoli diversi	2	60 55
Totali	7	473 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 161.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 19 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1860 53
Trame	3	202 87
Greggie	4	237 03
Articoli diversi	2	121 56
Totali	32	2423 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 451, Chilogrammi 35,034 97.

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Gerbino (ore 7 3\4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Una donna di 40 anni.*

Balbo (ore 7 1\2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *L'isola di Tulipatan.* — *Non tutte le liti son frutto d'odio.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L diao ant' l'amola.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Michele Ferrante rappresenterà: *La corda al collo.*

S. Martiniano (ore 7 1\2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'A B C.* — *La giandujeide.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore **3** pom.

STRENNA 1196

dell'*Eridania Lince*

la più utile per le italiane famiglie in questi critici tempi, ossia la **TAVOLA ECONOMETRICA**

Torino, Tip. BOTTA, via Orfane, e presso l'AGENZIA GIORNALISTICA-LIBRARIA di **G. Cresto**, via S. Teresa, 26.

Prezzo Cent. 80

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 1184

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Vendita volontaria

di casa signorile e di reddito a Porta Nuova, dell'importanza di L. 70 mila.

Dal geometra Cassaveri, via Doragrossa, N. 39. 1169

S'appigiona

con o senza scuderia e rimessa pel **1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre soppalchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.

Dirigersi dal proprietario Luigi Mazza sarto, angolo della via della Palma. 1058

1205 **Si ricercano**

due mezze sedie chiuse, possibilmente vicine per la prossima stagione di carnevale-quaresima, al nostro Regio Teatro. Dirigersi via della Rocca, N. 49 piano 3.°

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena, N. 2, presso Piazza d'Armi, con sala di scherma diretta dal maestro **Gandolfi**. 1123

PRODOTTI FENICI

di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale

presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 7, Torino. 317

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio di Amministrazione in seduta 12 corrente ha fissato il dividendo dello scaduto semestre in **lire otto cent. cinquanta** per ogni Azione, pagabile dalla Cassa della Società di Credito Mobiliare Italiano, a partire dal giorno 27 dicembre 1873.

1183 **L'Amministrazione.**

INCANTO DEFINITIVO

per la vendita volontaria di ampio caseggiato e sito fabbricabile in tre lotti nel Borgo di San Salvatore, via Nizza, numeri ***55, 57, 59 e 61.***

Martedì 23 dicembre 1873, ore dieci antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, num. 15, scala a destra, si terrà l'incanto definitivo per la vendita volontaria del detto caseggiato, e siti di fabbrica, in tre distinti lotti sul prezzo di caduno già aumentato del vigesimo, e così:

Pel primo lotto sul prezzo di L. 42,420;

Pel secondo lotto sul prezzo di L. 27,615;

Pel terzo lotto sul prezzo di L. 19,705.

Alle condizioni riferite nel primo tiletto, in data 16 ottobre scorso, ivi citata planimetria, e nel nuovo avviso d'incanto in data 2 andante mese; del che tutto coi relativi titoli si può avere visione nello studio del notaio sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Torino, 5 dicembre 1873.

3304 Antonio Bastone not.

Biglietti di visita eleganti

Sistema Magand premiato con due medaglie.

Nuovi caratteri di fantasia.

Carte novità: Firmamento, *polka*, marmoreggiati, *nuances*, imitazione legno, orlati in oro ed a colori variati, ecc. ecc., lire 5 al 100 anche assortiti. — Carta avorio, lire 4 il 100. — Carta madreperla, lire 8 al 100. — Carta mezzo lutto, lire 5. — Gran lutto, lire 6 al 100. — Bristol, qualità extra, lire 3 al 100.

Corone gentilizie, aumento di cent. 50. Buste relative a cent. 20 al 100. — Con augurii e felicitazioni, lire 1 20.

I signori committenti avranno in dono un elegante astuccio per i biglietti di visita, nonchè un grazioso calendario in cromolitografia.

Le commissioni fuori di Torino saranno spedite, franche di posta, col ritorno del primo corriere.

I biglietti di visita, sistema MAGAND, si eseguiscono unicamente in Torino, presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, nn. 1 e 3.

STRENNE

Grandioso assortimento di trastulli ed articoli di novità

PRESSO

Carlo Manfredi via Finanze, nn. 1 e 3, Torino. 7 Mdi

SOCIETA' CONSUMATORI GAZ-LUCE

Torino via Roma, 20 - Officina Borgo Vanchiglia

Avvisa

che vende il Coke a L. **7** per ogni quintale franco a domicilio entro la Cinta Daziaria.

1210 **LA DIREZIONE.**

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 11 dicembre 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 1° al 13 dicembre 1873.	Firenze	3,941,566	86,163	4,027,729
	Genova	6,411,340	317,924	6,729,264
	Milano	4,898,718	110,910	5,009,628
	Napoli	1,871,023	354,520	2,225,543
	Roma	861,441	154,558	1,015,999
	Torino	4,177,162	1,076,584	5,253,746
	Venezia	2,047,996	82,864	2,130,860
	Alessandria	416,894	91,639	508,033
	Ancona	884,708	125,822	1,010,530
	Ascoli-Piceno	157,691	40,214	197,905
	Avellino	106,246	47,230	153,476
	Bari	619,649	13,210	632,859
	Benevento	61,870	28,913	90,783
	Bergamo	211,825	116,679	328,504
	Bologna	1,335,983	194,522	1,530,505
	Brescia	425,495	105,131	530,626
	Carrara	130,744	42,692	173,436
	Caserta	158,070	43,237	201,033
	Chieti	99,744	24,399	124,143
	Como	455,629	61,210	516,839
	Cremona	239,239	28,239	267,478
	Cuneo	257,370	79,632	337,002
	Ferrara	718,034	43,516	761,550
	Foggia	196,361	4,081	200,442
	Forlì	167,910	32,905	199,815
	Lecce	65,705	18,501	84,206
	Livorno	1,123,122	154,722	1,277,844
	Lodi	206,796	23,634	230,430
	Macerata	187,710	22,391	210,001
	Mantova	215,710	5,520	221,230
	Modena	315,428	83,856	399,284
	Novara	233,530	78,402	312,032
	Padova	469,256	51,[illegible]	521,062
	Parma	266,470	90,203	356,673
	Pavia	242,199	32,638	274,847
	Perugia	824,382	6,233	830,615
	Pesaro	186,317	38,744	225,061
	Piacenza	124,804	94,266	219,072
	Porto Maurizio	184,778	24,143	208,921
	Ravenna	267,135	6,846	273,981
	Reggio nell'Emilia	204,820	204,184	409,004
	Rovigo	173,898	1,934	175,832
	Salerno	284,304	36,403	320,707
	Savona	315,209	45,680	360,895
	Teramo	143,841	25,927	169,768
	Treviso	215,960	30,605	246,565
	Udine	217,294	129,780	347,074
	Vercelli	276,822	253,250	529,072
	Verona	344,684	19,650	364,334
	Vicenza	11,984	72,149	84,133
	Vigevano	158,029	49,032	207,061
	TOTALE L.	38,126,841	4,897,711	43,024,552
Quindicina dal 21 [illegible] 1873	Palermo	976,802	120,393	1,097,195
	Aquila	120,390	55,190	175,580
	Cagliari	924,365	40,503	964,868
	Caltanissetta	67,012	40,604	107,616
	Campobasso	58,740	179,039	237,779
	Catania	603,164	18,640	621,804
	Catanzaro	180,520	33,794	214,314
	Cosenza	169,322	31,161	200,483
	Girgenti	364,874	7,735	372,609
	Messina	633,258	2,869	636,127
	Potenza	182,796	22,364	205,260
	Reggio di Calabria	208,551	45,854	254,405
	Sassari	373,611	30,561	404,172
	Siracusa	195,268	1,440	196,708
	Trapani	80,784	20,853	101,637
	TOTALE GENERALE L.	43,266,388	5,498,711	48,765,100

PILLOLE di CIANILINA

del Dottore WILLIAMSON.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa CIANILINA del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (podagra), l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia,* le incrostazioni e insufficienze valvolari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in italiano L. **15.**

DEPOSITO all'**Agenzia Commerciale di A. TOMMASI, via Santa Teresa, N. 14.** 1206

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai soci BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 1120

TORINO **VITA BACHI** TORINO

Piazza Castello, 25, accanto all'Accensa da Tabacchi

Assortimento variatissimo per regali in occasione delle prossime feste

Bijouteries, Pelleterie, Album da L. 1 a 200, Nécessaires da lavoro e da viaggio, Trastulli, ed Articoli di Novità esteri e nazionali.

Biglietti di Visita Istantanei

su cartoncino prima qualità Bristol satiné

Lire 2 il 100

Su carta Pontillé L. **5.** — Su carta Madreperla L. **7.**

Contro Vaglia-Postale si spediscono a volta di corriere.

RITRATTI FOTOTIMBRI

Questi Ritratti (della grandezza di un timbro postale) essendo gommati, si possono placare sui Biglietti di Visita, come per intestazione di lettere, e per vidimazione di firma.

Costano L. **6** il 100 — Più grandi L. **8** — Ovali L. **10**.

Basta inviare la propria fotografia, e si spediscono franche di posta in 48 ore.

Mandare Vaglia e Commissioni all'indirizzo di

VITA BACHI, Piazza Castello, 25, Torino.

FABBRICA ITALIANA DI PORCELLANE

TORINO — **Barriera di Nizza** — TORINO.

Deposito via Carlo Alberto, N. 20.

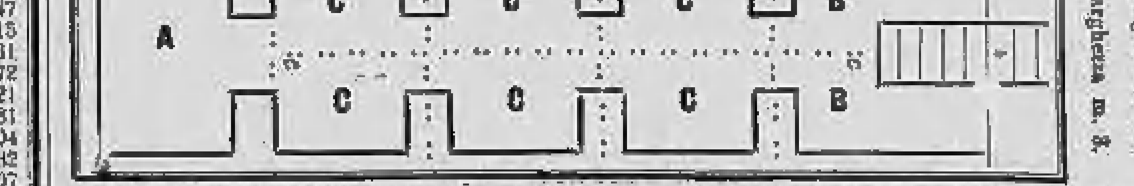
Servizi da Tavola, da Camera e da Caffè

Articoli per uso Caffettieri, Trattori e Filande da seta.

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO. 1178

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 136.



A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — **b.** Scala d'accesso. — La linea cc indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 45

SOCIETÀ

per la coltivazione della miniera di ferro

Montaldo-Mondovì

A norma di quanto fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre, i portatori di Azioni sono invitati a versare i residuali cinque decimi **(L. 125)**, su ciascuna Azione alle epoche seguenti:

L. 25 dal 20 al 25 novembre 1873

L. 50 dal 20 al 25 dicembre 1873

L. 50 dal 20 al 25 gennaio 1874

In conto del secondo versamento [redacted] computati i coupons del secondo semestre anno corrente in **L. 3 75** per Azione. Ai ritardatari del pagamento dei versamenti qui sopra indicati saranno applicate le disposizioni contenute nell'art. 9 dello Statuto Sociale e negli art. 152 a 154 del codice di commercio.

I versamenti saranno eseguiti:

In **Torino** presso la sede della Società, via Carlo Alberto, 24.

In **Milano** presso il sig. Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, 4.

In **Roma** e **Firenze** presso la Banca di Credito Romano, via Condotti 42 e via Giuori, 13.

Torino, 18 ottobre 1873.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Consigliere delegato

1195 **C. RICCIARDI.**

Ordine Mauriziano

REINCANTO DI CEDUO E PIANTE.

Lunedì 22 corrente dicembre, ore 9 di mattina, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine predetto, via della Basilica, N. 3, si reincanteranno ventiquattro lotti di ceduo e piante dei poderi di Stupinigi, Staffarda, Fornaca, Centallo e Sant'Antonio di Ranverso, atteso il seguito aumento di vigesimo sulli rispettivi prezzi di primo incanto, ed il loro deliberamento sarà definitivo. 1175

Società Vinicola Torinese.

Si avvertono i signori Azionisti che il pagamento del sesto decimo in L. **12 50** per Azione deve effettuarsi presso la *Banca Industriale Subalpina* dal **15** al **20 dicembre** corrente. 1149

CAFFÈ BURLET di SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilletti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 81, Torino. 1197

FOTOGRAFIA POMPEI

Portici della Fiera, *N.* 22,

TORINO.

La detta Fotografia avvisa la sua numerosa clientela, che in occasione delle prossime feste natalizie, lo stabilimento eseguisce ritratti in fotografia ai seguenti prezzi:

N. 12 Fotografie in biglietti di visita . . . . . . L. 5

N. 6 id. id. » 3

N. 3 id. id. » 2

Coloro che ne ordineranno una dozzina, ne avranno una copia colorata *gratis*. 1122

Da vendere

un bel Cavallo baio d'anni cinque, di razza francese, da tiro e da sella. Via della Rocca, N. 23, scuderia in fondo al cortile. 1213

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avvocato Giacomo Belloso, residente in Romano Canavese, diffida il pubblico che egli non riconosce i debiti che abbia contratto o possa in avvenire contrarre il di lui figlio Enrico Belloso, residente in questa città.

Torino, 20 dicembre 1873.

1212 Avv. Giacomo Belloso.

Giornale delle Donne

Questo giornale di mode si pubblica da sei anni in Torino, nel formato dell'*Illustration*, di Parigi, e per eleganza tipografica e di disegni può rivaleggiare colle migliori riviste di mode sì di Francia che d'Italia. Offre ogni mese quanto vi è di nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili con **figurini colorati** di Parigi, **ricami, modelli, ecc.**, e non costa che lire **OTTO** all'anno, **CINQUE** al semestre e **TRE** al trimestre. A chi si abbuona **per un anno** si dà in dono una **Cartella** per concorrere alla prossima estrazione del **Prestito Nazionale** che ha vistosissimi premi, fra cui uno da 100 mila lire e due da 50 mila. Per avere il premio è però indispensabile il mandare direttamente con *vaglia* l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, N. 42, piano nobile, scala in fondo al cortile. 1161

PILLOLE=HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro le diarree, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloretiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protojoduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloretica e le affezioni [illegible] dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; [illegible], e Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Manz.

Banca di Vercelli

È vacante il posto di Direttore della Banca di Vercelli.

Ad esso viene assegnato l'annuo stipendio di L. 2000 oltre la partecipazione del 2 1\2 per 0\0 sugli utili netti.

Chi intende aspirarvi trasmetta la sua domanda sollecitamente e non oltre il 26 del corrente mese al sottoscritto, corredata dei titoli relativi.

Vercelli, 17 dicembre 1873.

Il Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione

1194 **Locarni Giuseppe.**

Società Vinicola Torinese

La Società Vinicola Torinese aprirà la vendita dei suoi vini ai seguenti prezzi:

Vino 1ª qualità (franco a domicilio) L. **45 50** il 1\2 ettol. (la brenta)

» 2ª » » » **32** il 1\2 ettolitro id.

La Società fornirà pure un piccolo vino di famiglia a L. **15 50** (la brenta) franco a domicilio.

Sono esclusivamente incaricati della vendita, e di ricevere le commissioni i signori

Ughetti Eugenio, via Rossini, N. 2.

Cresotti Lorenzo, via Borgo Nuovo, N. 3 (angolo via Lagrange).

A. Savio e Cⁱ, via Santa Chiara, N. 8.

Falchero Pietro, Corso Palestro, N. 1,

i quali agiranno sotto l'immediata sorveglianza della Direzione della Società.

Col giorno 20 corrente dicembre si incomincia la vendita del vino di 1ª qualità e del piccolo vino, e col giorno 22 anche di quello di 2ª qualità.

1142 L'AMMINISTRAZIONE.

Economia, comodità ed eleganza

Caloriferi a Gaz

convenienti per negozi, studi, saloni, sale da pranzo, camere da letto, gabinetto di lettura, ecc.

1156 **Deposito al Caffè della Galleria Natta.**

Torino, Tip. C. Favale e C.